

A PROPOSITO DELLA MOBILITAZIONE IN CORSO PER SOSTENERE I NUCLEI IN DIFFICOLTÀ

Piani per l'infanzia e le famiglie: il ruolo delle comunità locali

GIORGIO TAMBURLINI

Il fronte delle famiglie, dopo quello degli ospedali, dei servizi essenziali e delle fabbriche, sta emergendo come uno dei fronti cruciali dell'emergenza. Molto di quanto accade ha il suo punto di ricaduta proprio lì, dove si pongono e devono trovare soluzione i problemi di reddito, educazione, sostegno alle fragilità. Governo e amministrazioni locali se ne stanno rendendo conto. Si tratta di trovare e allocare risorse, di identificare obiettivi e razionali degli interventi di sostegno, selezionare i target, definire i meccanismi più efficaci per far funzionare le misure prese. Anche su questo fronte, come per tutti gli altri, è bene ragionare su come quello che va fatto ora può continuare a produrre effetti positivi anche dopo, mettendo mano a quanto già sapevamo non funzionare al meglio.

Tra i tanti problemi che una famiglia deve affrontare, e che dipendono naturalmente dai bisogni specifici, economici, sociali, di salute o educativi, in varie combinazioni per ogni nucleo familiare, vi è la mancanza, molto diffusa sul territorio nazionale, di un'integrazione operativa tra servizi che si rivolgono alla stessa platea, con obiettivi che tipicamente richiedono il concorso di più azioni e competenze. Ad esempio: i bambini con disabilità o malattia cronica per i quali i servizi di cura e riabilitativi non dialogano con quelli educativi e alle cui famiglie nessuno riesce a dare un riferimento costante, se non l'idea di una regia; o le famiglie in difficoltà economiche che non usufruiscono di benefici che pur ci sarebbero. Oggi queste situazioni possono ammontare a una minoranza consistente, che si fa maggioranza in alcune aree del Paese.

Perché allora non usare questo tempo, in cui quasi ovunque ci si è dati da fare per identificare bisogni e mettere assieme le forze, per creare modelli integrati di servizi per l'infanzia e le famiglie? Per dotarsi, in ogni Comune, o Consorzio di Comuni per i centri minori, di Piani per l'infanzia e le Famiglie a cui partecipino tutti i principali servizi pubblici (di salute, sociali, educativi) accanto alle organizzazioni del Terzo Settore, con meccanismi di regia che abbiano il compito di far incontrare domanda e offerta; definire i percorsi e le responsabilità; mobilitare ulteriori risorse, sia del settore privato che del volontariato che delle stesse famiglie; di proporre mo-

menti formativi multiprofessionali sui temi comuni: sviluppo, educazione, salute, competenze genitoriali.

Iniziative che operano in questa direzione esistono, a dimostrare che si può fare. In non pochi casi tuttavia sono costruite su reti informali, o progetto-dipendenti, quindi effimere e con ridotto potere attuativo. Si tratta di dare a queste una cornice istituzionale solida e trasparente, attraverso la quale lavorare in un'ottica trasformativa dell'esistente frammentazione e generativa di integrazione tra servizi e settori. Ad esempio: i servizi sociali comunali possono trovare collaborazione con gli empiri solidali, e questi con i servizi educativi, le biblioteche, altre tipologie di offerta di spazi e tempi per bambini, ragazzi e famiglie, i servizi di assistenza domiciliare sanitaria o di inclusione sociale, i percorsi nascita dei consultori. Esperienze esistenti dimostrano che questo facilita il crearsi di reti amicali tra famiglie e fa crescere, assieme a risposte più efficaci ai bisogni, anche il senso di comunità solidale e del servizio civico, per i quali tra l'altro i nostri ragazzi non chiedono altro che di essere messi in campo. Mai come ora integrazione e resilienza vanno a braccetto. E mai come ora è possibile costruire sul protagonismo di chi, nei servizi pubblici, nel Terzo Settore e nelle famiglie desidera spendersi se gliene si dà l'occasione. Nel dare vita a questi motori di trasformazione un ruolo guida possono giocarlo - d'altronde sta nella ragione d'essere di entrambi - sia i Comuni che il Terzo Settore, possibilmente con un incentivo da parte del Governo, da prevedere come misura strutturale. Val la pena provarci. Come tutti hanno ricordato, le crisi costituiscono anche opportunità di costruire risposte di medio termine, che ci facciano tornare non come eravamo, ma possibilmente meglio.

**pediatra, cofondatore e presidente del
Centro per la Salute del Bambino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

